

tempo, quanto nel numero, come si comprende di sopra. Per più chiaramente, & in auvantaggio ciò prouare, farà mezzo termine quello è successo, dalche ne nascerà incontestabile conclusione. Per conseguire questo fine, tralascio di seruirmi di veridiche cognizioni, capitatemi de morti, seguiti dal primo Giugno per fino tutto Nouembre in Città senza pari salubri di Terra Ferma. Aueua in pronto il numero di ducento milla persone, formato coll'vnione degli abitanti di diuerse delle medesime, dentro delle quali nè sono morti negli accennati sei mesi 6500. & in Venezia 2712. questa considerabile disugualità di 3800. riuosciua notabilissimo, e fortissimo argomento per tutti li riguardi fauoreuole al mio assunto. E perche non voglio abbellire la mia fabbrica coll'altrui rouine, nè far nascere la verità, come vn'altra Fenice, dall'altrui ceneri, tralascio di palesare le Città, per non concitarmi contro l'odio, dispiacendo à tutti l'essere nominati nel male, benche vero, attesoche in tal caso, *veritas odium parit*. Adducendo dunque quanto è successo in questa Dominante, accertare si potrà cadauno del vero, ò da Pieuani, ò da Libri Pubblici della Sanità.

Considerandosi dunque diuisa ritrouarsi la Città di Venezia in 72. Contrade, che contengono l'accennato numero di ducento milla, e più anime, (resta escluso il considerabile numero di quelle delle Isolette) morendone di queste 12. e 13. vn giorno per l'altro, ciò ad alcuno partorire non deue ammirazione; e tanto meno, quantochè se si considererà il morbido, e lauto viuere degli abitanti, anche mediocrement bene stanti: quanti rileuanti disordini si faccia dalla plebe nel bere, e mangiare copiosamente frutti &c. come hò motiuato di sopra.

Compresi dunque li Fanciulli anegati, morti di violente morte, quelli degli Ospitali, e quelli delle milizie